

ROMBULO PIETRO

Personaggio di cui esistono pochi dati certi. Sembra sia nato a Messina probabilmente nel 1385 da una famiglia di mercanti, benestante ma non ricca. Agli inizi del '400 si inserì, come garzone, presso un mercante che lo condusse in Egitto, e ivi visse per tre anni ad Alessandria e un anno al Cairo. Alla morte del mercante, che gli lasciò in eredità una discreta somma di danaro, aveva deciso di rientrare in Sicilia, ma, avvertito di una minaccia di morte che pendeva sul suo capo, fu convinto a recarsi, nel 1407, in Etiopia governata da Dawit I, imperatore cristiano. Pietro si inserì nella piccola colonia italiana che viveva in Etiopia. Sposò un'etiope nobile e ricca, dalla quale ebbe otto figli che educò alla religione cattolica, insegnando loro anche l'italiano. Entrato a corte, diventò uomo di fiducia e primo ministro di Zara Yaqub, successore di Dawit. Nei trentasette anni vissuti in Etiopia visitò quasi tutto il territorio spingendosi via mare anche fino al Madagascar. L'imperatore Zara «come tutti gli Etiopi, era cristiano seguace della confessione nestoriana e riteneva che fossero cristiani anche i cinesi. Forse nel vasto quadro di una politica antiislamica o almeno antiaraba, giacché allora i musulmani si espandevano nell'Asia meridionale, egli pensò ad un'alleanza con la Cina di cui aveva notizia attraverso l'arrivo di giunche cinesi in Mar Rosso» (C. Trasselli, *Un italiano in Etiopia nel xv secolo: Pietro Rombulo da Messina [...]*, 1941, p. 6). Fu così che, nel 1444, che Zara mandò Pietro Rombulo come ambasciatore nel Catai, in alcune regioni dell'India e nell'isola di Ceylon, per acquistare gemme. Partito con duecento compagni, Pietro costeggiò l'Arabia e l'India, visitò Ceylon, arrivò in Cina e, compiuta la missione della quale era stato incaricato, nel 1448, dopo aver perso nel corso del lungo viaggio trenta uomini a causa di malattie, ritornò, sempre via mare, in Etiopia. Nello stesso anno, l'imperatore Zara lo mise a capo di un'ambasceria inviata presso papa Nicolò v prima e, successivamente, presso Alfonso d'Aragona, re di Napoli «al quale portarono in omaggio da parte del re d'Etiopia delle splendide perle delle dimensioni di una noce avellana» (DBI 88 [2017] p. 285). In quella circostanza, Pietro Rombulo incontrò anche Pietro Ranzano, umanista domenicano palermitano di vastissima cultura. Quest'ultimo ebbe occasione di leggere un libro nel quale Rombulo aveva raccolto la descrizione dei suoi lunghi viaggi e che aveva donato al Re Alfonso. Il libro, purtroppo, è andato disperso con la Biblioteca aragonese di Napoli, ma Ranzano avrebbe ampiamente ripreso molte di quelle notizie, arricchendole di moltissime leggende, in diversi capitoli dell'ottavo libro dei suoi *Annales omnium temporum*, redatto tra il 1450 e il 1480. L'opera, mai portata termine, è rimasta, per la maggior parte manoscritta; si tratta di sette volumi di quasi 3500 fogli conservata mutila presso la Biblioteca comunale di Palermo (ai segni 3 Qc 55). «Rombulo tornò in Etiopia nel 1450 con alcuni artigiani richiesti dall'imperatore, al quale Alfonso d'Aragona chiese di porre guarnigioni alle porte dell'Egitto e di prepararsi ad aiutarlo in una spedizione che stava meditando contro gli infedeli. Da allora, di Rombulo non si hanno più notizie e non si conoscono data e luogo di morte» (DBI 88 [2017] p. 286). Purtroppo, «Pietro Rombulo non ha una letteratura, è rimasto uno sconosciuto anche in questa sua Messina che si è ben guardata dall'intitolargli una strada (contrariamente a Palermo), mentre egli è uno dei pochi Europei che si debbono metter accanto a Marco Polo» (C. Trasselli, *Un italiano in Etiopia nel xv secolo: Pietro Rombulo da Messina [...]*, cit., p. 7).

Scritti su Rombulo: L. Boglino, *Manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo*, Palermo 1900, vol. IV, p. 226; F. Cerone, *La politica orientale di Alfonso d'Aragona*, in «Archivio storico per le provincie napoletane», 27 (1902) pp. 3-93, 380-456, 555-634. 774-852; 28 (1903) pp. 154-212; C. Trasselli, *Un italiano in Etiopia nel xv secolo: Pietro Rombulo da Messina*, in «Rassegna di Studi Etiopici», vol. 1 (2/1941) pp. 173-202; Id., *Sulla economia siciliana del Quattrocento*, in «Archivio Storico Messinese», s. III, vol. XXXVIII (1982) pp. 6-7; M. Salvatore, *The African prester John and the birth of Ethiopian-European relations, 1402-1555*, London 2016, *ad indicem*.

DBI 88 (2017) pp. 284-286.

[A. LO NARDO]